

Italia
Nostra_{APS}

SEZIONE VALDINIEVOLE e Gruppo pistoiese

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
STORICO ARTISTICO E NATURALE
DELLA NAZIONE

In redazione

TIBERIO GHILARDI
ROBERTA BENEFORTI
SANDRA LOTTI
ITALO MARIOTTI
ILIANA PARENTI

Con la collaborazione di

ANTONIO FIORENTINO
LAURO MICHELOTTI
CLAUDIO ROSATI
DANIELE NEGRI
ANGELA PALANDRI
ROSSELLA CHIETTI
FRANCO BURCHIETTI

Progetto grafico

GIANFRANCO FAGNI

Newsletter 3

SETTEMBRE 2025

*Pistoia città culturale,
tutela e valorizzazione
Invito al confronto*



Pistoia città culturale, tutela e valorizzazione - Atti del convegno

Pistoia, 21 maggio 2025, Auditorium T. Terzani della Biblioteca San Giorgio

Prefazione

di *Tiberio Ghilardi*

Presentazione

Un ascolto allargato, un invito al confronto

a cura di *Antonio Fiorentino, Italo Mariotti, Lauro Michelotti*

- **INTRODUZIONE ALLA RICERCA**
- **IL QUADRO EMERGENTE DALLA RICERCA**
 - Prime considerazioni sulle risposte alle domande “chiuse”
 - Prime considerazioni sulle risposte alle domande “aperte”

Interventi

Italia Nostra/Pistoia, un impegno per tutelare e promuovere il patrimonio della comunità

di *Claudio Rosati*

L’auspicio di un ‘fil rouge’ tra i soggetti culturali presenti nel territorio pistoiese

di *Daniele Negri*

Dare ai cittadini il senso di appartenenza ai luoghi di vita quotidiana

di *Angela Palandri*

Un futuro auspicabile per la città: sviluppare progetti di integrazione e condivisione tra le tante realtà culturali che operano a Pistoia

di *Rossella Chietti, Franco Burchietti*

Conclusioni

Il patrimonio culturale di Pistoia: riflessioni per la migliore valorizzazione

a cura di *Italo Mariotti*

Atti del convegno

di **Tiberio Ghilardi**, presidente della sezione Valdinievole di **Italia Nostra**

Italia Nostra sezione Valdinievole/Pistoia è lieta di presentare i risultati della ricerca ***Pistoia città culturale, tutela e valorizzazione***, condotta nel marzo 2025. Con questa indagine abbiamo voluto aprire uno spazio di ascolto e di confronto, nella convinzione che una comunità cresce davvero quando sa interrogarsi sul valore del proprio patrimonio e sulla capacità di trasmetterlo alle generazioni future.

Italia Nostra, fin dalla sua fondazione, ha posto al centro della propria missione la tutela del paesaggio, dei beni storici e artistici, ma anche la promozione di una cittadinanza consapevole. In questo senso, la ricerca rappresenta un passo coerente con i nostri obiettivi: non un esercizio accademico, bensì uno strumento per comprendere quanto Pistoia sappia riconoscere se stessa come città di cultura e come possa trasformare il proprio straordinario patrimonio in occasione di crescita civile e sociale.

L'indagine ha coinvolto voci diverse – testimoni privilegiati: docenti, operatori culturali, cultori del settore... e studenti – perché crediamo che soltanto un'analisi plurale possa restituire la complessità di una città che custodisce tesori d'arte, memorie storiche e un tessuto urbano di rara qualità.

Dai dati emergono luci e ombre: accanto alla consapevolezza diffusa della bellezza di Pistoia, si registra infatti l'urgenza di una maggiore cura, di politiche di valorizzazione più incisive, di occasioni culturali capaci di attrarre e coinvolgere soprattutto le giovani generazioni.

Il significato di questo lavoro va dunque oltre la fotografia



Il presidente Tiberio Ghilardi introduce il convegno.

del presente: è un invito a progettare il futuro, a immaginare percorsi tematici, reti di spazi culturali, recuperi di luoghi dimenticati, capaci di ridare energia al tessuto cittadino.

Il nostro auspicio è che i risultati raccolti diventino patrimonio condiviso, base per politiche pubbliche più attente e stimolo per una cittadinanza attiva.

Con questa ricerca **Italia Nostra** rinnova il suo impegno a essere voce critica e propositiva, convinta che la difesa del bello e del patrimonio comune non sia solo un dovere, ma la più autentica forma di investimento sociale e culturale. Pistoia possiede tutte le risorse per essere città della cultura: sta a noi, insieme, renderla viva, attrattiva e consapevole della sua identità.



Pistoia, piazza della Sala in una raffigurazione grafica di Amerigo Folchi realizzata per un gioco sulla città per i bambini pistoiesi.

Un ascolto allargato, un invito al confronto

a cura di **Antonio Fiorentino, Italo Mariotti, Lauro Michelotti**

Introduzione alla ricerca

La nostra ricerca parte da un presupposto: la città, in genere, è da sempre riconosciuta come fonte di pluralità di stimoli. Ciò si deve anche al fatto che è possibile avere accesso a una grande varietà di occasioni culturali: testimonianze storiche e artistiche, ma anche occasioni di apprendimento e svago.

Ovviamente occorrono condizioni favorevoli per sviluppare l'offerta della città, in primo luogo la volontà e l'impegno del settore sia pubblico che privato a creare la migliore fruibilità della propria ricchezza culturale.

Sarà necessario e opportuno partire dalle risorse esistenti per tutelarle e valorizzarle con progetti e iniziative che colgano la voglia di relazionalità della comunità. Sicuramente sono da coniugare con le istanze del settore turistico, della cultura, del tempo libero.

Da questa premessa sorge spontanea la domanda: la città di Pistoia tutela e valorizza la sua eredità culturale, storica e artistica al fine di sviluppare contesti positivi di interesse e di vivacità relazionali e culturali?

Al quesito abbiamo cercato una risposta, realizzando un'indagine (marzo 2025) per mezzo di un questionario ([link](#)) su un campione piuttosto rappresentativo, 187 intervistati, così suddiviso:

109 'testimoni privilegiati' presenti a Pistoia (di cui **50** cittadini appartenenti ad associazioni culturali, **3** dirigenti culturali "apicali", **55** docenti del Liceo Artistico "P. Petrocchi"). Si tratta di un gruppo che rappresenta l'espressione di consapevolezze proprio di una parte significativa della comunità, in particolare dei suoi cittadini, che per scelta o professione sono coinvolti nelle tematiche proposte. Il campione è stato poi disaggregato per variabili, quali grado di istruzione e fasce di età (quella presumibilmente impegnata in attività lavorativa, 30-64 anni e quella dei 65enni e oltre).

A parte abbiamo esaminato le risposte al questionario pervenute dai **78** diplomandi del Liceo Artistico "P. Petrocchi", in quanto il campione risulta omogeneo per età e grado di istruzione, ma diversificato per come viene vissuta la città. Infatti, una parte non trascurabile di studenti proviene dai sobborghi della città e ancor più da contesti di realtà urbane variegate, in genere da piccoli e medi comuni che costituiscono la 'conurbazione' della piana Pistoia-Prato.

Finalità delle domande del questionario

Le prime due domande erano tese a sondare il *sentiment* del campione rispetto a Pistoia, città con aspirazioni culturali.

Le domande n. 2, 3, 4 e 5, oltre ad avere finalità conoscitive del contesto, erano tese a sondare i seguenti aspetti: a) le potenzialità di relazione della città, b) le risorse di fruizione del centro storico, c) la forza creativa dello spazio urbano come stimolo culturale e socializzante.

La domanda n. 6 era tesa a sondare se a Pistoia il campione esaminato percepiva azioni di tutela e valorizzazione della sua bellezza.

La domanda n. 7, oltre a sondare il *sentiment* del campione verso la città *tout court*, si poneva anche come verifica di correlazione con le risposte già espresse.

Il lavoro di ricerca, lo ricordiamo, è suddiviso sulla base di domande "chiuse" e... "aperte".

Le prime sono state tabellate e poi rappresentate da grafici, tali da evidenziare anche visivamente i dati ottenuti dalle risposte, sui quali riteniamo che ci debba essere un'attenta riflessione.

Le seconde sono state catalogate per tematiche, dalle quali abbiamo raccolto suggerimenti e indicazioni di sicuro interesse (tutela e valorizzazione dei beni culturali).

La ricerca è stata presentata in un incontro pubblico il 21 maggio 2025 nella sala T. Terzani della Biblioteca San Giorgio di Pistoia, alla presenza dei rappresentanti dei soggetti coinvolti nell'indagine, oltre che dei cittadini interessati.

IL QUADRO EMERGENTE DALLA RICERCA

Prime considerazioni sulle risposte alle domande "chiuse"

Clicca [QUI](#) per visualizzare le *slide* della ricerca domande "chiuse".

Rileviamo dalle tabelle presentate che per quanto riguarda le prime due domande (offerta culturale e stimoli alla relazionalità socio-culturale) il giudizio del campione appare sostanzialmente positivo. Occorre però rilevare che, nel disaggregare i dati ottenuti (domanda n. 2), registriamo un'insoddisfazione significativa nella fascia di età 30-64 anni, cioè tra coloro che fruiscono la città soprattutto fuori dagli orari attivi di lavoro (39%) e coloro che hanno un grado d'istruzione universitario (35%).

Giudizi positivi vengono espressi in modo deciso dagli studenti; in tal caso, riteniamo, influenzati anche dalla provenienza da contesti urbani contenuti, che offrono modeste occasioni di offerta socio-culturale rispetto a quelle proposte dalla città.

Dai risultati alle domande n. 3, 3a e 4 (attività e organizzazione di stimoli culturali) si rileva che il campione risponde, sollecitando iniziative da parte delle istituzioni pubbliche, in particolare dell'Amministrazione comunale e dell'istituzione scolastica. In questa direzione i dati sono espliciti: Il 40% dei testimoni privilegiati ritiene insoddisfacente le attività dei musei pistoiesi, mentre il 40% degli studenti non è a conoscenza di attività dei musei pistoiesi per il pubblico.

La richiesta è quella di sviluppare progetti per favorire la fruibilità e quindi la valorizzazione dei tanti beni culturali presenti in città. Inoltre, gli intervistati esprimono convintamente l'auspicio che si proceda a sviluppare idee progettuali per l'organizzazione di percorsi tematici (86% per i testimoni privilegiati e il 70,5% per gli studenti). Tutto ciò al fine di esaltare i tanti luoghi dello spazio urbano, luoghi che possono emozionare per la suggestione delle sue testimonianze secolari: piazze, vicoli, angoli emblematici che danno conto della storia millenaria della città.

Le risposte del campione relative alla domanda n. 6 (cura e attenzione alla bellezza e al decoro urbano) si diversificano in modo piuttosto significativo.

Se da una parte gli studenti, che in parte vivono saltuariamente la città e forse in modo frettoloso, danno un giudizio positivo, il campione dei “testimoni privilegiati” offre altri giudizi. Soltanto il 20% del campione ritiene che vi sia una discreta o buona attenzione alla bellezza e al decoro del contesto cittadino, giudizio che si scosta di poco in relazione all’età e alla scolarizzazione. Alla luce dei risultati ci viene da affermare con il Censis che le forme di “degrado della bellezza sono un pessimo segnale”, perché spegne ogni aspirazione a migliorare il contesto. Occorre sottolineare la nostra personale preoccupazione, e speriamo dell’opinione pubblica, perché l’effetto “degrado” è contagioso.

Alla domanda n. 7, “Scelga un aggettivo (eventualmente due) che meglio può descrivere la sua città”, il giudizio che emerge dall’intero campione è sostanzialmente quello di una città tranquilla (70% dei testimoni privilegiati, 53% per gli studenti), ma al contempo Pistoia appare noiosa (38,5% per i testimoni privilegiati, 42% per gli studenti).

Gli studenti, proprio per la caratteristica del campione, segnalano in una percentuale residuale, che Pistoia sia città caotica (15%), insicura (14%), vivace (11,5%).

Occorre altresì segnalare che i giudizi espressi dal campione *tout court* non si discostano sostanzialmente da un sondaggio scientifico, svolto nel 2009 dall’Università di Firenze con il sostegno del Censis e su sollecitazione e finanziamento della locale Camera di Commercio più Associazione Industriali e Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia. La ricerca fu pubblicata dal Comune di Pistoia (I. Mariotti, P. Romei, *Turismo a Pistoia, scenari e opportunità*, Ed. Comune di Pistoia, 2009)

Di seguito riportiamo i risultati dell’aggettivo che meglio descriveva, a quel tempo, Pistoia:

- Tranquilla 72,95%
- Noiosa 30,77%,
- Stimolante/vivace 12,65%,
- Insicura 8,9%,
- Caotica 4,47%
- Altro 5,67%

Il totale è superiore a 100 perché erano ammesse più risposte.

Alla luce del confronto tra i due sondaggi, quello del 2009 e quello del 2025, ci pare di poter affermare che niente di sostanziale è cambiato sotto il cielo pistoiese.

Prime considerazioni sulle risposte alle domande "aperte"

Clicca [QUI](#) per visualizzare le *slide* della ricerca domande "aperte".

La premessa: Pistoia è una città con un patrimonio storico, architettonico e paesaggistico di straordinaria rilevanza e bellezza.

Il tessuto monumentale della città è denso di espressioni architettoniche di mirabile significato, densamente integrate tra di loro, testimonianza di una vivace storia sociale ed economica.

Attraverso il questionario "Pistoia città culturale, tutela e valorizzazione" abbiamo voluto dare ascolto ad una serie di testimoni privilegiati, sollecitati a esprimere suggerimenti e indicazioni di percorso per addivenire a una sempre migliore tutela e valorizzazione del patrimonio della città.

Dall'elaborazione degli esiti del questionario si deduce una forte richiesta di coinvolgimento degli intervistati nella vita culturale della città, che non sempre trova le risposte adeguate, mentre non sempre il patrimonio storico versa in buone condizioni. Segnaliamo alcuni temi che ci pare siano emersi con particolare evidenza nelle risposte alle domande "aperte", quelle che più di altre rilevano elementi di degrado e segnalano necessari interventi per la tutela dei beni culturali collettivi. Abbiamo altresì apprezzato i suggerimenti e le indicazioni di percorso per la valorizzazione della città "culturale":

- tutela, manutenzione e promozione sociale del patrimonio storico architettonico, da proteggere dall'abbandono, dall'incuria e dai "vandali" della speculazione turistico/immobiliare;
- tutela del territorio: il territorio come ambiente di vita piacevole, in cui garantire equamente le opportunità di concreta realizzazione del benessere delle popolazioni;
- recupero e valorizzazione culturale del patrimonio storico in stato di abbandono per garantirne la riapertura al pubblico;
- recupero e valorizzazione degli immobili pubblici dismessi e abbandonati da destinare a laboratori culturali creativi a disposizione delle giovani generazioni, possibili nuclei sperimentali di rigenerazione sociale ed ecosistemica del tessuto urbano;

- rete di percorsi tematici in grado di riconnettere il ricco patrimonio della città;
- recupero e valorizzazione socio-culturale degli spazi aperti, piazze, giardini, parchi, luoghi di incontro della comunità locale e di rivitalizzazione della città stessa.

Nota conclusiva

La presentazione dei risultati del sondaggio è tesa, certamente, a enucleare, sulla base di saperi "specifici", informazioni utili a delineare scenari del presente, ma punta anche a offrire la base materiale conoscitiva per un'ampia discussione, che coinvolga, mobilità, incida nel corpo sociale.

Sulla base di queste considerazioni abbiamo sollecitato, quindi, i soggetti coinvolti ad aiutarci a fare memoria delle riflessioni emerse durante l'incontro del 21 maggio 2025 (Biblioteca San Giorgio di Pistoia) e magari, al contempo, formulare proposte operative che possano incidere sul panorama culturale della città.



Da sinistra a destra: Daniele Negri (in seconda fila), Antonio Fiorentino, Lauro Michelotti, Italo Mariotti, Claudio Rosati.

Italia Nostra/Pistoia, un impegno per tutelare e promuovere il patrimonio della comunità

di **Claudio Rosati**, storico

Tra i luoghi messi in evidenza dal questionario di **Italia Nostra**, uno colpisce per l'apparente stravaganza o bizzarria: la stazione ferroviaria di Pistoia.

In realtà è un segnale di come il patrimonio culturale si costruisca in continuazione e si ampli a categorie fino ad allora sconosciute. Non è un fenomeno nuovo.

Fino alla fine dell'Ottocento, la piazza del Duomo, a Pistoia, in pratica l'attuale vertice del centro storico – concetto che si manifesta, è bene ribadirlo, solo a partire dagli anni '50 del Novecento – non era percepita come tale, nel suo insieme. Si prendevano in considerazione i singoli monumenti, ma non la Piazza. Nella prima guida di Pistoia, 1821, Francesco Tolomei non fa alcun accenno alla piazza. Si descrivono i singoli monumenti, ma la piazza proprio non c'è.

Solo con Alfredo Chiti (guida del 1931 e successiva edizione del 1956), piazza del Duomo entra nella visione moderna e contemporanea del luogo letterario, spazio visionario e fonte di emozione. Oggi è considerata una delle piazze più belle d'Italia.

L'ingresso, quindi, della stazione ferroviaria nella lista dei luoghi da valorizzare, segnala, anche se non sappiamo di quale spessore, l'allargamento dell'idea di patrimonio culturale. Da ricordare, a questo proposito, che **Italia Nostra** promuove una campagna per la tutela del patrimonio ferroviario storico.



La stazione di Pistoia.

Foto di Vladyslav Savytskyi

L'ingresso della stazione ferroviaria nella lista dei beni da tutelare ci dice che le persone vedono sempre più lo spazio di vita come un tutt'uno senza distinzione di categorie.

Del resto i monumenti non nascono come carciofi in un campo. È inutile avere punti belli se il tessuto che li tiene insieme è sfilacciato o non curato. Il turismo, di cui tutti noi siamo protagonisti, ha accentuato una visione parziale, appunto per monumenti, della realtà. Ben venga, allora la stazione che, in fondo, è una delle porte della città e luogo denso di relazioni.

Già da questo tema, l'indagine di **Italia Nostra** segna un risultato che ci invita a non ragionare per comparti ma a guardare all'insieme. Una scelta, mi pare, in linea con la filosofia stessa dell'associazione che ha celebrato i suoi primi 70 anni di vita con un festival, "Minore", dedicato alle zone cosiddette periferiche. La sede è stata a Monticiano nella maremma senese.

Anche in questo caso **Italia Nostra** ha ragionato, con la partecipazione di 35 sezioni, nell'ottica delle comunità patrimoniali con un aggiornamento pregevole della cassetta degli attrezzi. E l'indagine pistoiese potrà sortire effetti positivi se servirà a promuovere o sviluppare comunità patrimoniali che prendono cura di beni da trasmettere alle future generazioni.

Un caso che si avvicina a questa pratica è quello del Pantheon degli Uomini Illustri sul Parterre di piazza San Francesco. La presenza e l'attività della Filarmonica Borgognoni attiva da anni nell'animare il luogo hanno fatto sì che dopo decenni di chiusura al pubblico, l'emiciclo venisse restaurato e recuperato con il concorso di tante persone, il Comune di Pistoia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la sezione



Pistoia, il Pantheon degli Uomini Illustri in piazza San Francesco. Saikko

soci della Unicoop di Pistoia. Del resto sembra andare verso un'idea di patrimonio diffuso la predilezione degli intervistati (70%) per i percorsi tematici che approfondiscono la conoscenza di un tema, ma, soprattutto, lo inseriscono nel contesto di vita della città. Camminare è scoprire, leggere, ma anche stare insieme in uno spazio pubblico che con la nostra presenza si arricchisce di senso.

Tra gli interstizi dell'indagine, spunta l'Università Popolare (chiesa dell'ex convento da Sala) come luogo da tutelare.

Sconosciuta alle generazioni più recenti, ma significativamente presente nella memoria pistoiese, l'Università Popolare viene a ricomporre la rete di luoghi di relazione che ha tenuto insieme la città fino agli anni '90 del Novecento.

L'indagine si mostra così efficace anche nel recuperare storie profonde, ma dimenticate o accantonate dal tempo. All'incursione dell'Università Popolare fa riscontro la sottovalutazione se non il silenzio sulle condizioni della terza cerchia delle mura urbane percepite ancora come un accidente della storia senza più alcuna funzione. Anche in questo campo associazioni come **Italia Nostra** hanno da svolgere un'azione di sensibilizzazione.

Che fare ora? Sarebbe una risorsa sprecata se l'indagine venisse archiviata come un documento di studio, se rimanesse cioè un episodio. L'indagine ci segnala la validità di una pratica, quella dell'ascolto che, se diventa sistematico, può contribuire a creare un clima costruttivo nella gestione comune del patrimonio.

Ogni soggetto può fare la sua parte. **Italia Nostra** ha indicato una possibilità.



Pistoia, esterno di Santa Maria degli Angeli.

L'auspicio di un *fil rouge* tra i soggetti culturali presenti nel territorio pistoiese

di **Daniele Negri**, presidente dell'Associazione culturale "Storia e Città ODV" - Pistoia

Accetto di buon grado l'invito da Italo Mariotti a cominciare a ragionare sull'incontro del 21 maggio scorso alla Biblioteca San Giorgio. In particolare sulle testimonianze dei pistoiesi riguardo alla loro città, così come raccolte dal questionario di **Italia Nostra** e commentate, nell'occasione, dai partecipanti alla presentazione del questionario stesso.

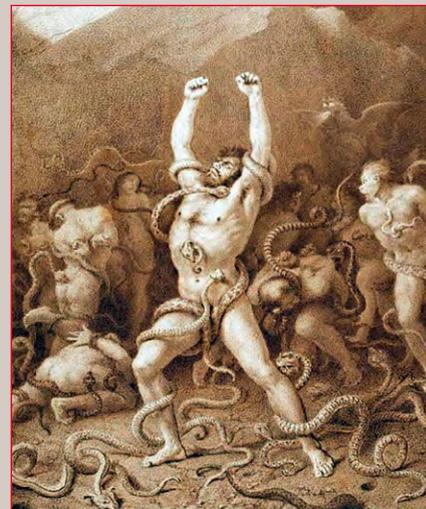
Il presidente mi perdonerà però un inciso, diciamo una divagazione ragionata: quando ho letto, nella sua lettera di invito, del suo dubbio se i pistoiesi che hanno risposto alle domande fossero 'buoni' o solo convinti di esserlo... io, da pistoiese, che presiede una associazione di volontariato culturale, con rivista di storia locale, non ho potuto fare a meno di fare un salto all'indietro nel tempo. Molto all'indietro. E chiedermi: i pistoiesi buoni? E quando mai?

I miei concittadini da tempi remoti non hanno goduto di buona fama – né per i rapporti esterni della città e neppure, anzi, soprattutto, per quelli intestini, interni alla città – che da fine Duecento in poi fu quella del «*maledetto seme uscito da Pistoia*» che presto, entrando in Firenze coi vari fuoriusciti Cancellieri (Bianchi e Neri), addirittura «*corruppe tutti i Fiorentini*» (Villani).

Una città che generò un Vanni Fucci, il più manigoldo dell'Inferno dantesco, che il Poeta così fece autorappresentare morso da serpenti, sempre incenerito e sempre rigenerato per l'eterno tormento:

*Vita bestial mi piacque, e non umana,
Si come a mul ch'io fui: son Vanni Fucci
Bestia, e Pistoia mi fu degna tana.*

E poi, da allora, senza tregua.



Vanni Fucci, nel girone dantesco. F. Scaramuzza

Dino Compagni, nella "Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi", in Pistoia vide uno «*spirito discordevole, crudele, selvatico*».

Il Petrarca ci disse « *cittadin perversi*», d'altronde avevamo esiliato Cino.

Le "Istorie Pistoiesi" ci mostrano. «*pronti ai dispetti*».

Ancora Giovanni Villani nella sua "Cronica": «... *i Pistoiesi sono stati e sono gente di guerra fieri e crudeli intra loro e con altrui, essendo stratti del sangue di Catellina*», e cioè tutti figli di Catilina...
Che ti vuoi aspettare?

Ma non basta.

Machiavelli, inviato speciale della Repubblica fiorentina a Pistoia per cercare di capire che cosa rodesse gli animi della città da secoli, ne uscì col quadro desolante descritto nel suo "De rebus pistoriensibus" che io amo intendere proprio come *rebus*!

E Niccolò Puccini ai primi dell'Ottocento, chiuso nel suo splendido Giardino di Scornio a prendere atto, sconsolato, che a Pistoia, per divertirsi, «*bisognava farsi il solletico*».

Fino a D'Annunzio: tra le sue "Città del Silenzio", la nostra «*città di crucci, aspra Pistoia*»

Ciò detto, non ci scoraggiamo: i tempi passano e del resto Giovanni Michelucci, a proposito delle sue radici, parlerà, finalmente, di Pistoia come luogo felice.

Quindi, tornando all'attualità, voglio pienamente condividere lo spirito positivo di Mariotti quando coglie come "quasi palpabile" quella che chiama una nostra aspirazione al bene collettivo – certo, espressa più che altro da "testimoni privilegiati" e non in grandi numeri – in cerca dei canali e mezzi più adatti per realizzarsi. E concordo anche che un mezzo efficace possa essere certamente quello di creare un *fil rouge* tra i soggetti culturali presenti a Pistoia; ma anche, rilancerei, ancor meglio, tra questi nostri soggetti e i protagonisti pari-grado della Valdinevoles, i rappresentanti dell'arte e della cultura delle valli dell'Ombrone e della Nievole, da sempre unite e divise dal Serravalle.

Noi, come Storia e Città, ci stiamo a questo dialogo, a questo progetto, e oltre l'ostacolo – del Serravalle, naturalmente – gettiamo il cuore.

Dare ai cittadini il senso di appartenenza ai luoghi di vita quotidiana

di **Angela Palandri**, associazione "Crescere"

Questo progetto di ricerca promosso da **Italia Nostra Valdinievole/Pistoia** rappresenta un punto di partenza importante per avviare un percorso di partecipazione e responsabilizzazione in cui le diverse figure, i cittadini e le istituzioni, possono confrontarsi e collaborare.

Credo che lo scopo di questo questionario sia quello di far emergere una immagine di Pistoia, città con aspirazioni culturali, che ne mette in luce aspetti positivi e negativi allo scopo di porre in valore il suo reale potenziale culturale.

Qui mi soffermerò brevemente soltanto su alcuni aspetti del questionario che mi hanno particolarmente interessata; la mia sarà quindi una lettura parziale della ricerca, basata su tre punti che mi sono sembrati importanti per la riflessione che oggi qui stiamo facendo insieme.

Con riferimento al questionario sembra emergere una identità di Pistoia città vivibile e tranquilla dove l'offerta culturale si posiziona in un livello tra sufficiente-abbastanza per gli studenti intervistati e insufficiente-sufficiente e abbastanza per i testimoni privilegiati che hanno risposto al questionario.

Ma quello che colpisce è l'aggettivo "noiosa" condiviso da molti partecipanti al questionario.

Ciò sembra spingere ad una riflessione sulla qualità delle offerte culturali che rendono vivaci e interessanti le proposte e favoriscono nuovi e stimolanti scenari culturali.

A questo proposito forse sarebbe opportuno prendere in considerazione aspetti che determinano la qualità delle offerte culturali che offre la nostra città.

In primo luogo credo sia necessario dare agli abitanti il "senso di appartenenza ai luoghi", quindi non favorendo proposte culturali standardizzate o preconfezionate suggerite ovunque, ma puntare di più su quelle in cui si rafforza l'unicità di un territorio, di una società e di una cultura che cittadini comuni, artisti, professionisti, visionari hanno contribuito e contribuiscono a tutt'oggi ad arricchire.

Dal questionario sembra emergere anche l'importanza di creare "occasioni di relazione", di esperienze culturali condivise con proposte che possano partire dal basso, da suggerimenti portati avanti

da associazioni e gruppi di cittadini per una cultura partecipata di cui si hanno ormai vari esempi.

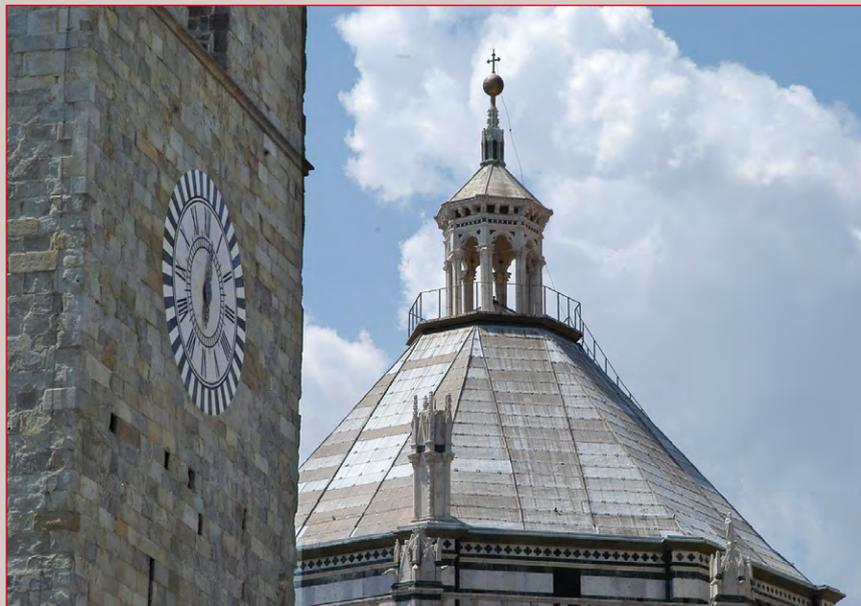
D'altra parte a Pistoia operano numerose e diversificate associazioni, che danno vita a molteplici occasioni d'incontro e relazione si tratta di creare maggiori legami di senso e continuità per un tessuto culturale e sociale più attivo tra figure e attori diversi.

Mi riferisco qui come esempio alla iniziativa di Viva Vittoria a cui Pistoia ha risposto in maniera insolita e partecipata.

Lo scopo non era soltanto la raccolta di fondi per un progetto di solidarietà per donne in difficoltà ma anche quello di creare opportunità d'incontro e collaborazione tra associazioni e persone diverse per età, professione, provenienza.

Il questionario ha messo in evidenza anche la consapevolezza dei cittadini dell'importanza dei beni architettonici e paesaggistici che narrano la storia della nostra città e anche la necessità di una loro maggiore tutela per non disperdere un patrimonio comune che rappresenta la sua memoria tangibile fatta di monumenti, opere d'arte, paesaggi e memoria immateriale ricca di storia, eventi, racconti.

Sono beni da preservare non solo per gli abitanti di Pistoia, ma anche per chi viene da fuori, un dono speciale che può favorire la comprensione e l'integrazione di culture diverse.



Pistoia, piazza del Duomo, particolare del campanile e del battistero

Un futuro auspicabile per la città: sviluppare progetti di integrazione e condivisione tra le tante realtà culturali che operano a Pistoia

di **Rossella Chietti**, presidente Amici della San Giorgio, **Franco Burchietti**, Giallo Pistoia



Rossella Chietti.

L'iniziativa proposta da **Italia Nostra Sez. Valdinievole e Gruppo pistoiese** per esplorare l'offerta culturale della città di Pistoia nella percezione di testimoni privilegiati è stata accolta con vivo entusiasmo anche dalle due associazioni di volontariato che da anni collaborano e si integrano nell'attuazione di molteplici iniziative culturali: gli Amici della San Giorgio e Giallo Pistoia.

Il contributo dei loro associati alla ricerca, già evidenziato nell'incontro del 21 maggio scorso, non si è limitato ad esprimersi in merito alla specificità di ciascuna associazione, ma ha messo in evidenza anche aspetti dell'offerta culturale più complessiva della città di Pistoia, come pure molta attenzione è stata posta in merito al più generale stato del suo patrimonio storico-artistico.

Se da un lato è emersa con chiarezza l'importanza del ruolo e della presenza della Biblioteca San Giorgio per la sua capacità di accogliere variegate iniziative inclusive e partecipate da sempre più utenti, tanto da rappresentare forse l'unico vero punto di riferimento culturale permanente, la percezione sulla situazione dell'offerta culturale più generale ha messo in evidenza, sostanzialmente, un quadro alquanto scorodinato, appena sufficiente per molti e, comunque, poco propenso al coinvolgimento della cittadinanza, nelle sue espressioni organizzate e di singoli utenti.

Basti pensare ai vari "luoghi della cultura", che sembrano offrire proposte occasionali, pur se rilevanti, da prendere o rifiutare, più che un vero "sistema a rete" partecipato e arricchito dalle tante realtà culturali che operano in Pistoia nei vari ambiti: letterario, teatrale, artistico, storico.



Franco Burchietti, Tiberio Ghilardi, Italo Mariotti.

difficoltà finanziarie e scarsa consapevolezza del suo valore culturale e identificativo della comunità.

Tra tutti, un esempio è quello delle Mura urbane, lasciate degradare, come se si trattasse di un qualcosa che, in fin dei conti, intralcia la circolazione e crea pericolo per i cittadini.

Tra le tante città medievali, Pistoia appare quella che più di tutte non attribuisce valore alla propria cinta muraria, ma anche all'insieme dei beni storici, proposti spesso più a livello di singolo bene che inseriti in una rete organica.

Altri esempi potrebbero essere fatti: le Ville Sbertoli e il vecchio Ospedale del Ceppo. Le stesse piazze cittadine appaiono sempre più cementificate e rese non fruibili come luogo di incontro e di scambio generazionale.

Per concludere questo primo contributo di riflessione rispetto ad una ricerca che dovrà necessariamente trovare sviluppi e ambiti progettuali integrati, ancora con la presenza degli studenti del Liceo Artistico ritiene poter condividere l'affermazione che, in estrema sintesi, è apparsa come identificativa di Pistoia: **città tranquilla e noiosa.**

Come non pensare alle difficoltà che le stesse associazioni culturali più varie, tra queste anche Amici della San Giorgio e Giallo Pistoia, trovano nel poter usufruire di spazi pubblici per le loro iniziative. Il bisogno di sviluppare progetti di integrazione e di condivisione appare, anche da questa ricerca, un aspetto di assoluto rilievo.

Inoltre le nostre associazioni ritengono dover evidenziare il ruolo che il notevole patrimonio storico e artistico potrebbe avere, ma che purtroppo è relegato in secondo piano, stretto tra supposte

Il patrimonio culturale di Pistoia: riflessioni per la migliore valorizzazione

di **Italo Mariotti**, presidente onorario Italia Nostra Valdinievole/Pistoia

Abbiamo affermato, e lo confermiamo, che nell'ascoltare il campione dei "testimoni privilegiati della città, *si avverte, quasi è palpabile, una forza spirituale, un'aspirazione al bene collettivo che è tutt'altro che sopita ed è alla costante ricerca di canali e mezzi per esprimersi e per realizzarsi.*

È certamente difficile definire il concetto di *forza spirituale* propositiva di una comunità. Ma, se ne consideriamo anche solo la portata evocativa, possiamo convenire che le tensioni etiche espresse per il bene della città, hanno delineato chiare indicazioni virtuose.

Possiamo così affermare – per il campione esaminato – che le attività di conservazione culturale, anziché rappresentare quasi esclusivamente un dovere morale (approccio guidato dalla "conservazione"), diventano una strategia di sviluppo lungimirante ed efficace (approccio guidato dalla "valorizzazione"). In questo senso, riteniamo che la lettura delle risposte al questionario sia stata davvero utile ai fini della nostra indagine.

Le problematiche, che più di altre emergono dal nostro "ascolto" su Pistoia "città culturale", vanno ricondotte all'insoddisfazione più o meno latente di sufficienti stimoli socio-culturali e relazionali per l'uso piacevole del tempo libero, cioè alla soddisfazione di aree esistenziali, in passato poco considerate, ma ora ritenute importanti se non prioritarie.

Se esaminiamo il *sentiment* che emerge dalle risposte al questionario su Pistoia, i nostri interlocutori la tratteggiano come una



Pistoia, piazza del Duomo.

città duale, con luci e ombre. Infatti, da una parte appare **tranquilla, sicura**. Certamente la dimensione demografica del contesto residenziale risulta decisiva in questo senso.

Nel contempo però la città è vissuta come soggetto **non vivace, non stimolante**, in una parola **NOIOSA**.

Insomma dalla lettura dei 187 questionari non si avvertono fremiti di emozione, che dovrebbero suscitare le risorse e i beni di fruizione del suggestivo centro storico e delle sue aree limitrofe.

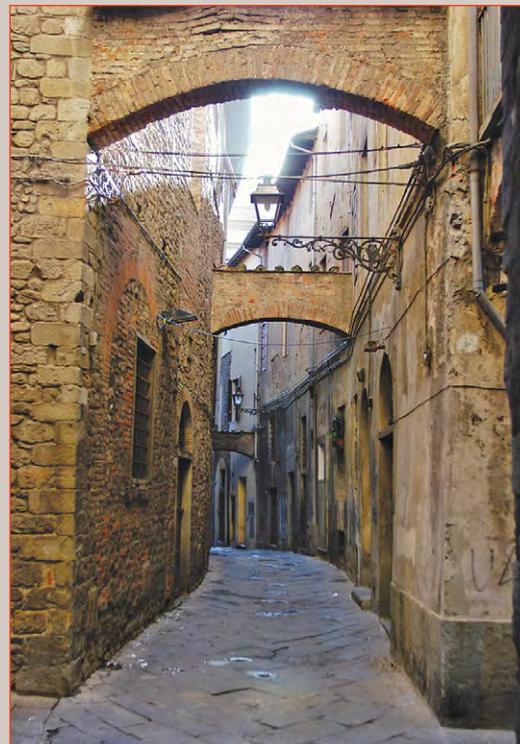
Partiamo da una considerazione espressa da famosi urbanisti e psichiatri (2007, M. Botta, P. Crepet, *Dove abitano le emozioni...*, Einaudi).

L'EMOZIONE che suscita una città è uno stato d'animo che viene preparato ed esaltato attraverso elementi di contesto che Pistoia non a caso possiede. I luoghi fascinosi, che ci ricordano storia della comunità, tradizione, appartenenza..., per unanimità di pareri li possiede tutti.

La domanda che ci poniamo: perché allora Pistoia non viene percepita città **fascinosa o emozionante**?

Se la città è da sempre riconosciuta come fonte di una pluralità di stimoli (luogo di serendipità), dove si può trovare spesso qualcosa che ci stupisca quando non ce lo aspettiamo (Ulf Hannerz) e, se a quanto pare, questo non succede per Pistoia, allora, conseguentemente, dovranno essere create le condizioni perché ciò accada.

Dai consigli emersi dalle risposte al questionario, possiamo ricavare una prima indicazione in tal sen-



Pistoia, via della Torre.

so: la città deve essere capace di evidenziare con forza i suoi angoli più suggestivi, le proprie eccellenze che hanno in sé la forza di emozionare .

Ecco allora la proposta: elaborare una “metropolitana pedonale” che ci indichi il percorso verso bellezze nascoste della città. Il termine oggi usato dal nostro campione è quello di progettare un **wayfinding design**, in buona sostanza “trovare la strada”. Ovviamente il progetto deve possedere **un forte potere comunicativo, tanto da restituire agli utenti la “cognizione dello spazio”** per favorire l’orientamento e la sua piena fruizione delle bellezze nascoste.

Un’altra indicazione pervenuta e da tenere nella giusta attenzione è quella che dovranno essere pensati interventi di rigenerazione urbana o territoriale, basati sul patrimonio culturale.

Per esempio, il riutilizzo adattivo di edifici o strutture appartenenti al patrimonio culturale locale ha l’obiettivo principalmente di legarsi alla sfera sociale.

Pensiamo alla riqualificazione di specifiche aree cittadine grazie ad attività culturali che stimolino il capitale sociale, la coesione, l’inclusività. La rigenerazione di quei beni utilizzati per diverse ed eterogenee espressioni culturali stimola anche innovazione e creatività, nonché senso di appartenenza e maggiore benessere individuale e collettivo.

La preziosa testimonianza di Claudio Rosati, in tal senso (es. Pantheon degli Uomini Illustri sul Parterre di piazza San Francesco), rinforza la nostra convinzione.

Infine ci siamo chiesti quanto la soggettualità istituzionale abbia saputo dialogare con la domanda di spazio pubblico per la socialità, organizzando un’offerta di luoghi sufficientemente ampia e strutturata sui bisogni emergenti.

Non abbastanza, sembra rispondere il campione.

Occorre perciò sottolineare la fondata consapevolezza che una domanda di luoghi attrattivi si produce direttamente a partire da una nuova offerta di stimoli socio-culturali.

Nel contempo, dobbiamo altresì tenere presente che le operazioni di riqualificazione o anche di semplice manutenzione straordinaria determinano un’intensificazione dell’uso dei luoghi pubblici.

Più in particolare, ogni luogo urbano rinnovato, se sufficientemente attraente, tende a farsi luogo d'incontro e di scambio.

Alla luce di queste considerazioni insieme ai contributi pervenuti dai rappresentanti delle associazioni coinvolte nell'ascolto, possiamo formulare un'ipotesi operativa: **creare un circuito virtuoso di coinvolgimento attivo e coordinato dei tanti soggetti "culturali" presenti a Pistoia.**

Energie che possono essere utilizzate opportunamente per una maggiore vivacità culturale e di piacevole impiego del tempo libero. Pensiamo alle associazioni culturali, ma anche alle cooperative teatrali, alle band musicali, agli artisti di strada ...

Quello che vogliamo sostenere è la necessità di creare un microclima pro relazionale attraverso energie propulsive in luoghi significativi, tali da creare un crocevia d'incontri, scambi, interazioni, che poi sono il motore vero di una città vitale che stimoli tra l'altro un'innovazione socio-economica, tanto auspicabile, per la città di Pistoia.



Italia
Nostra

SEZIONE VALDINIEVOLE e Gruppo pistoiense

Restiamo in contatto, conoscere permette di difendere e tutelare:

Se vi va scrivete in Redazione: lottisandra@virgilio.it - italo.mariotti1@gmail.com - tiberio.ghilardi@gmail.com

Visita il nostro sito: www.italianostra-valdinievole.it